

Pasquale Chessa

Gustave Flaubert, che forse non amava il lettore comune, si vantava di conoscere parola per parola il *Don Chisciotte* ancora «prima di aver imparato a leggere». Grande è invece la fiducia di Piero Dorflies nel «lettore che legge» di cui fa l'apologia nel *Lavoro del lettore*: «Leggere è la cosa più astratta che l'uomo abbia imparato a fare... Il lavoro più bello che esista». Perché nei libri sarebbe iscritto non solo il vissuto quotidiano del proprio tempo ma l'intera storia dell'umanità. Viceversa Guido Vitiello, fatto sdraiare *Il lettore sul lettino* – titolo – con feroce acribia letteraria mette alla berlina – sottotitolo – *Tic, manie e stravaganze di chi ama i libri*. Giocando a rimpiazzare con Freud, la lettura ci appare come un vizio comparabile all'alcolismo o anche alla masturbazione e la letteratura un fattore di corruzione



GUIDO VITIELLO
Il lettore sul lettino
EINAUDI
266 pagine
13,50 euro
(ebook 7,99)
★★★

L'insostenibile leggerezza dell'essere (lettori): l'ironia di Vitiello sbaraglia la retorica di Dorflies

dell'anima.

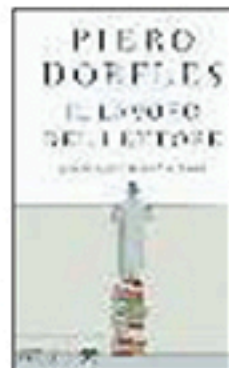
«Non leggete i libri: fateveli raccontare» metteva in guardia lo scrittore di culto Luciano Bianciardi intitolando così il suo manuale umoristico uscito nel 1967 su un settimanale scandalistico.

DILIGENZA

È quello che fa Dorflies costruendo una trama di testi ideali letti per i suoi lettori con compita diligenza – dall'*Idiota* di Dostoevskij all'*Isola misteriosa* di Jules Verne, da *Piccole donne* di Louise May Alcott al *Piccolo Principe* di Saint-Exupéry – tante scorciatoie sulla via maestra della lettura: «L'attività più raffinata, più alta, più caratteristica del suo essere

che il genere umano abbia mai escogitato».

Con opposto disincanto piace invece a Vitiello citare Leonard Zelig e ricordare, con Woody Allen, come la sua multiforme carriera – compulsivo ladro di identità – cominci fin dal giorno in cui finse per vergogna di aver letto *Moby Dick*, libro che non aveva mai aperto. Possiamo fargliene una colpa? No! Che la pretesa totalitaria del lettore assoluto sia un inganno psicotico lo ha dimostrato Umberto Eco calcolando in 180 anni il tempo necessario per leggere i classici – tutti imperdibili – citati nelle 5450 pagine del Dizionario Bompiani delle opere. Già il califfo Omar si era posto il proble-



PIERO DORFLES
Il lavoro del lettore
BOMPIANI
252 pagine
16 euro
(ebook 9,99)
★★

ma trovando la soluzione, con un elegante sillogismo, nella lettura di un libro solo: «I libri della biblioteca di Alessandria o dicono tutti le stesse cose del Corano (e allora sono inutili: tanto vale bruciarli) o dicono cose diverse (e allora sono blasfemi: tanto vale bruciarli)». E così fece nel 641 d.C. mandando in fumo la più grande biblioteca del mondo antico.

IL COLPEVOLE

Se c'è una colpa, questa va ascritta a quell'abile sumero che qualche millennio prima inventò la scrittura. Un modo per ricordare ma anche per cancellare ciò che non si vuole tramandare. Ne avrebbe fatto le spese la donna,

per dire la società matriarcale delle origini, spazzata via dalla scrittura maschile. Ne discende una domanda inevitabile: qual è il sesso dei libri? Se ne dibatte da secoli: un vescovo inglese del trecento, certo Richard de Bury nel suo trattato sulla bibliofilia vedeva nell'"amor di sapienza" lo strumento più adatto a combattere i vizi della carne, personificati nel sesso femminile. Per Casanova la bellezza esteriore di una donna funziona come il frontespizio di un romanzo. E anche la verginità – a leggere Théophile Gautier – dà gli stessi brividi che danno le pagine intonse di un libro da aprire.

L'ironia di Vitiello sbaraglia la retorica di Dorflies. La funzione salvifica della lettura è smentita da due lettori esemplari: *Don Chisciotte* e *Madame Bovary* si sono rovinati la vita proprio leggendo romanzi cavallereschi e feuilleton sentimentali.